

Relazione stato sentiero e bivacco Leonesi

Salita il 9 luglio 2022 – 

Auto parcheggiata sulla strada che costeggia il Lago di Ceresole Reale a Pouvant, appena prima del segnale indicante divieto di transito per le auto dalle 9 alle 18.

Partenza dall'auto h. 7.50.

Si procede per breve tratto su asfalto costeggiando il lago (direzione sud-est) fino a incrociare a sinistra un casotto giallo e a destra l'imbocco del sentiero 525A, moderatamente ripido ma sempre evidente, segnalato da tacche bianche e rosse in buono stato, che risale la fascia del bosco per circa 500 metri di dislivello.

Si segnala un albero caduto a quota 1780 m che si supera passando sotto il tronco sospeso (appoggiato comunque in modo stabile alla riva a monte e su altro albero a valle).

Usciti dal bosco ci si trova in una piccola conca (Rio delle Rocce) dove, al fondo, è subito visibile la palina con cartelli gialli che segnala il bivio con il sentiero per il Rif. Jervis (a destra). Poco prima della palina sulla sinistra, si scorge l'alpe Trucco, che si raggiunge rimontando brevemente per uscire dalla conca (1h), dal quale si gode di ottima vista sull'intera valle fino al Colle Perduto [Foto 1]. Proseguendo lungo il sentiero, ancora evidente e ben indicato anche dalla presenza di ometti, si attraversa un pianoro erboso con salita più dolce rispetto al tratto boschivo appena percorso. Dopo aver percorso poche decine di metri (e per tutto il resto del percorso) i bolli diventano di colore rosso e non più bianco-rossi.

Da questo punto in poi, notiamo due serie di indicazioni: una prima di colore più arancione e una, più sbiadita, di un rosso più scuro, non sempre evidente. Le due tracce non sono sempre allineate, talvolta virano in punti diversi l'attraversamento dei due corsi d'acqua che accompagnano l'itinerario. Proseguendo sulla dorsalina che separa i due ruscelli, circa a quota 2220, se ne attraversa uno e si interseca un breve salto roccioso da cui origina una cascatella (2/3 metri di roccia da superare arrampicando, passo di II, da disarrampicare in discesa) [foto 2-3]. Si prosegue su terreno che si inerpica nuovamente, fino ad attraversare da sponda a sponda l'altro ruscello. Sempre seguendo i bolli arancioni, e qualche ometto che cerchiamo di sistemare procedendo, si continua su scomoda e instabile pietraia [foto 4-5-6] fino ad entrare nel canale che dà sul Colle Perduto tenendosi sulla sinistra orografica. Da qui si iniziano a distinguere l'antenna e il tetto del bivacco Leonesi.

Salendo il canale è importante NON spostarsi a sinistra (destra orografica), i bolli segnano chiaramente il percorso maggiormente al riparo dalle continue scariche di sassi che scendono dal Colle Perduto.

Giunti sotto la bastionata rocciosa sulla quale si trova il bivacco, si inizia a intuire la lingua di ghiaccio coperta di detriti che ha origine dal Colle. Il percorso invita a proseguire lungo una serie di salti di roccia, con brevi zig zag, solo lievemente esposti ma caratterizzati da un fondo instabile di ghiaia e pietrisco che rendono il tutto alquanto scivoloso (soprattutto in discesa). Anche in questo caso bisogna seguire pedestremente i bolli evidenti che indicano la via.

Da ignorare completamente una corda fissa sottile in pessime condizioni (ormai sopra a quota 2800 m) che porta fuori traccia pur essendo segnalata con bollo rosso [foto 7-8].

Giunti all'ultimo traverso (circa 4 h 30' dall'auto), a poche decine di metri dal bivacco, quando già lo si vede chiaramente, si presenta il tratto più disagiata del percorso: circa 70 metri di terreno assolutamente cedevole ed instabile, il sentiero risulta franato e, dalla linea che si intuisce potesse tenere, si hanno meno di 10 metri di distanza da un salto roccioso. È necessario procedere con assoluta cautela terrazzando con i piedi il fine pietrisco nel tentativo di creare un appoggio parzialmente stabile oppure attraversando molto rapidamente, con "piede leggero", quasi

correndo da sponda a sponda del tratto franoso, tenendo conto che anche se istintivamente si tende a spostarsi in alto, il terreno è meno pendente nella linea retta verso il bivacco (dove si intuisce corresse il sentiero) [foto 9-10].

Finalmente si giunge al bivacco/rifugio non custodito, in buone condizioni al momento della stesura di questa relazione: sono presenti materassi in buono stato avvolti in un telo di plastica protettivo, molte coperte, pentole, bombola del gas esterna, impianto elettrico funzionante, cibo (e l'immane diario di vetta) [Foto 11-12-13-video].

Discesa per la via di salita. Prestare attenzione ai tratti di disarrampicata, soprattutto se bagnati o ghiacciati.